

**Pratiche per-formative di inclusione - Corso di formazione gratuito per educatori, docenti e artisti a cura di ARTEVEN****Corpo Poetico – Corpo Narrativo****a cura di Antonio Viganò**

con Antonio Viganò e Paola Guerra della Compagnia La Ribalta

dalle ore 16.00 alle ore 20.00

*“Fuori da ogni logica di “prestazione” o “abilità”, al centro del nostro agire è il CORPO.*

*Dono di una presenza che, rompendo gli schemi del “bello” e delle “forme compiute”, è in grado di restituirci una poesia concreta, un corpo che si fa poesia nel momento che diventa narrazione, storia, memoria, presente e futuro. Un corpo poetico che nel suo agire, attraverso i suoi gesti, ci racconta la sua relazione col mondo, un suo modo di vederlo e di sentirlo. Ecco, allora, un corpo che si fa teatro, che non rappresenta l’altro da sè, che non è più solo “teatro della rappresentazione” ma diventa, trasformandosi, “teatro dell’essere”. Un teatro capace di svelare sentimenti, emozioni, e chiede a noi spettatori – attori, di entrare in relazione con altri sguardi, altri orizzonti e altri punti di vista. Un teatro che non mostra soltanto “abilità” ma offre sospiri di vita veri, con il dolore o con la felicità. La prima parte sarà dedicata al lavoro fisico e alla sostanziale differenza tra l’interpretazione di un ruolo e l’incarnazione di una presenza. Nella seconda parte attraverso letture, visione di video e una lezione teorica, si approfondiscono i temi legati al teatro e del suo incontro con il sociale e l’alterità.*

*Nel laboratorio i giudizi sono sospesi. Creare una situazione non giudicante è una condizione indispensabile perché ciascuno si accetti e accetti gli altri. È anche il luogo dal quale inizia l’esplorazione della rete che connette le cose del mondo e nel quale si progettano e sperimentano nuove maglie.*

*È il telaio collettivo col quale ciascuno può tessere una parte del disegno.”*

Antonio Viganò

Antonio Viganò è un regista e attore diplomato alla Scuola d’Arte Drammatica del Piccolo Teatro di Milano e allievo dell’Ecole Jacques Lecoq di Parigi. La sua carriera prosegue negli anni a livello internazionale come attore, regista e formatore e nel 2011 fonda la cooperativa sociale Accademia Arte della Diversità – Teatro la Ribalta – Akademie Kunst der Vielfalt a Bolzano, di cui diventa Direttore Artistico e regista. Negli anni riceve numerosi riconoscimenti, tra cui il premio della critica promosso dall’ANCT Associazione Nazionale Critici Teatrali nel 2015, il Premio Speciale UBU “Per la qualità della ricerca artistica, creativa e politica in ambiti spesso marginali e con attenzione alla diversità”, e il Premio Hystrio – Altre Muse 2021 “per aver reso la pratica teatrale strumento di inclusione sociale a 360 gradi”.

**ARTEVEN**

Via G. Ulloa 5 - Scala B - Piano II  
30175 Marghera (VE) Italy  
Tel +39 041 5074711  
arteven@pec-mail.it  
[www.arteven.it](http://www.arteven.it)

Persona giuridica come  
da delibera regionale n. 6701 del 17.11.1987  
Iscrizione Tribunale Venezia n. 264 P.G.  
C.F. 94002080276 - P.IVA 01533840276  
n° rea 241361 - Codice SDI SUBM70N

**Pantone, ognuno il suo colore. Il teatro e la scuola per la comunità****A cura di Mattia Berto**

Con Mattia Berto e performer del Teatro di Cittadinanza

dalle ore 16.00 alle ore 20.00

La scuola di oggi è un caleidoscopio umano: culture, storie, emozioni e vissuti diversi si incontrano quotidianamente nelle aule. In questo paesaggio multiforme, l'insegnante è chiamato non solo a trasmettere contenuti, ma a facilitare relazioni, generare ascolto, accogliere le differenze. Il teatro, con il suo linguaggio universale, può diventare uno strumento educativo potente per costruire comunità inclusive. Il progetto nasce da un'esigenza profonda: offrire agli insegnanti uno spazio formativo e creativo in cui esplorare il valore pedagogico del teatro e la simbologia dei colori come strumenti per educare all'inclusione, all'identità e alla cittadinanza attiva. Il Pantone rappresenta un codice preciso, un colore unico e irripetibile. Nel nostro percorso, il Pantone diventa una metafora identitaria: ognuno ha il suo colore, la sua sfumatura, la sua storia. Nessun colore è sbagliato, nessuna sfumatura è fuori posto. Al contrario, ogni tinta arricchisce il mosaico collettivo. Il laboratorio teatrale guiderà gli insegnanti in un'esplorazione personale e condivisa del proprio "colore interiore". Attraverso esercizi di ascolto, movimento, voce, narrazione e drammaturgia collettiva, ciascun partecipante verrà invitato a portare in scena il proprio Pantone, non come etichetta, ma come possibilità di espressione autentica. In questo modo, la formazione diventa un atto performativo: un allenamento all'empatia, alla coesistenza, alla cura dell'altro.

Il Teatro di Cittadinanza, nato da un'idea del regista veneziano Mattia Berto, è un collettivo di attori-cittadini che agisce in spazi pubblici e privati della città con azioni performative tematiche site specific. Da un decennio il collettivo abiti calli e campielli, botteghe e locali, case private, alberghi, carceri, musei e gallerie, attivando una riflessione condivisa e partecipata sulle problematiche dei centri urbani, in particolare su Venezia.

Mattia Berto È un attore, regista, direttore artistico e formatore teatrale. Si è laureato in tecniche artistiche e dello spettacolo, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, e si è formato con maestri di fama internazionale come il Maestro Maurizio Scaparro.

La forte convinzione che il teatro debba essere uno strumento di indagine sociale e un fatto di comunità lo ha portato, negli ultimi anni, a teorizzare il suo Teatro di Cittadinanza, che, grazie alla sinergia con importanti istituzioni cittadine e del territorio quali università, scuole, Fondazioni museali, carceri, l'OMG, Amministrazioni Comunali e, associazioni quali l'Associazione AIPD Venezia/Mestre Associazione Italiana Persone Down, ha animato i luoghi delle città.

I cittadini di tutte le età e di tutti i vissuti sono diventati attori, in un'idea di inclusione totale e condivisione.

***Il corpo in movimento e le Soft Skills*****A cura di Giovanna Garzotti**

dalle ore 16.00 alle ore 20.00

Obiettivo principale del laboratorio è l'emersione di Soft Skills attraverso pratiche di movimento e di danza. Le soft skills sono configurazioni di pensieri, comportamenti e modalità di comunicazione. Ci supportano nel navigare le emozioni e nel modo in cui gestiamo le relazioni interpersonali.

Cosa accade quando ci connettiamo con lo sguardo, quando offriamo una mano o quando stiamo in equilibrio insieme per un momento? Che cosa succede?

Stiamo praticando le capacità dello stare insieme, navigando il delicato equilibrio tra la nostra propria realtà e quella degli altri, creando una esperienza condivisa di sentirsi parte di una comunità. Ciò che pratichiamo fisicamente diventa skill mentale, ciò che pratichiamo a livello mentale informa il nostro approccio agli altri nei vari contesti in cui ci troviamo.

Al termine del percorso i partecipanti avranno creato un kit di sopravvivenza, un bagaglio concreto di pratiche fisiche fruibili a livello individuale e di gruppo, esportabile anche in altri contesti e/o nel gruppo classe.

Si consiglia abbigliamento comodo e calzini in cotone o antiscivolo (possibilità di praticare a piedi nudi).

Giovanna Garzotto è una danzatrice, insegnante, dance maker indipendente e si è formata alla London Contemporary Dance School.

Come danzatrice e assistente alla creazione ha collaborato tra gli altri con Yasmeen Godder, Chiara Frigo, Itamar Serussi, Stian Danielsen, Sharon Fridman, Andrea Costanzo Martini, Ivan Perez, Emma Critchley.

È co-fondatrice dell'associazione Nolimita-c-tions e del collettivo artistico Base9.

Ha partecipato come artista ai progetti europei Act Your Age, Migrant Bodies, Empowering Dance e Dance Well EU.

Dal 2013 è insegnante e tutor internazionale per Dance Well-movimento e ricerca per il Parkinson's.

Favorisce progetti performativi e didattici che entrano in dialogo con le comunità e che nascono da processi di cooperazione e condivisione.

***Su altri piani. La danza verticale come strumento di trasformazione*****A cura di Wanda Moretti**

dalle ore 16.00 alle ore 19.00

La danza oltre ad essere arte è strumento di espressione.

In contesti di marginalità o fragilità, essa diventa linguaggio universale capace di restituire dignità, risvegliare consapevolezza e ricostruire legami con sé stessi e con il mondo. Tramite i laboratori di pratica il movimento guidato rafforza l'empatia perché si intuiscono stati d'animo e vissuti che non sono i propri. Si accoglie la diversità e si valorizza l'altro.

Muoversi sospesi in aria o sul piano verticale, sorretti da una corda significa sperimentare una diversa percezione della gravità. Ritrovarsi nella stessa condizione in gruppo trasforma l'atto in un'esperienza positiva accessibile di condivisione e supporto. Da un lato l'imbragatura sostiene il corpo e protegge dalle cadute, dall'altro è necessario l'impiego attivo della muscolatura per stare e per muoversi, è un equilibrio tra supporto esterno e personale che crea una relazione profonda con sé stessi, stimolando l'autostima, la consapevolezza corporea e la capacità di relazionarsi con gli spazi e con l'altro.

Non dovendo superare un limite ma ridefinendo il concetto stesso di movimento e bellezza, questa danza diventa una pratica di resistenza, trasformazione, cura e inclusività.

Davanti alla disabilità, alle situazioni di allontanamento sociale come i contesti carcerari, alle donne che hanno subito situazioni di violenza, la danza può diventare un percorso di ricostruzione identitaria. Il corpo si muove in un contesto sicuro e riafferma il diritto di essere visto e ascoltato e nei contesti di dipendenza può diventare una via di riappropriazione del corpo.

Wanda Moretti, coreografa e ricercatrice È tra i pionieri della danza verticale in Europa negli anni 90, ne sviluppa la pratica creando una tecnica specialistica, realizza performance nelle quali spazio e movimento si fondono in un'unica scena. Nel 1994 insieme al musicista Marco Castelli fonda a Venezia la Compagnia Il Posto, testimonial italiana della danza verticale.

È conosciuta nel mondo per l'unicità delle sue creazioni su palcoscenici verticali quali palazzi storici, campanili, torri, edifici industriali e ponti.

Parallelamente all'attività coreografica, ha intrapreso una personale ricerca sul potenziale della danza in ambito sociale e comunitario

Ha collaborato a Creating Connections un programma internazionale finanziato dal British Council, creando laboratori per una scuola di bambini disabili in Gogarth, Galles e per un gruppo di danzatori disabili a Brighton, UK e attualmente collabora con il Centro per Rifugiati Minori non accompagnati, il Centro Anti Violenza, il Centro per la cura delle Dipendenze da sostanze e comportamentali